

Il Mattino 2 Ottobre 2002

Superenalotto col pizzo, Casoria nega

Si lavora ai nuovi svincoli, fra ponti, cantieri e cavaicavia e superstrade che fanno andare veloci, sempre più veloci, velocissimi Ina non si capisce per andare dove. Volla, Cercola, Afragola, Melito, Casoria: la giovane balcanica che si vende all'ora di pranzo avrà diciotto anni e forse anche un po' di meno. Fuma Marlboro, all'ombra di un ponte. Per regalarsi un contegno. E nascondere i suoi tratti di ragazzina sciupata. Aria di casermoni. Odore di taralli. E di latterie. E di immondizia. E di pastecresciute e panzarotti fritti in un olio da mal di pancia sicuro. E di amori fatti per passare il tempo, sotto gli svincoli che non portano da nessuna parte. E lune che spuntano quando sorge il sole. E notizie che dovrebbero esser vere ma si fa fatica a dimostrare che lo siano.

L'hanno chiamato «il paese dei fortunati». Per via di quella supervincita al magico Superenalotto. Ma qui a Casoria la rimozione dei rifiuti non viene espletata da mille secoli almeno. O almeno, così sembra a guardare le montagne di spazzatura che ingombrano la vita degli ottantamila abitanti. Qui i disoccupati li arrestano davanti al Municipio: l'altra mattina se ne sono portati via undici.

Perchè, dicono, chiedevano il lavoro promesso. E stamattina c'è chi minaccia di gattabuia perfino le mamme che chiedono notizie sui loro figli disperati.

«Occhiodibue» se ne sta in disparte. 70 anni, pare un vecchio pirata capitato chissà come in queste campagne mezze avvelenate: la gamba di legno, il foulard vermiglio sii] capoccione a pera. E, la benda per coprire la sua «ferita di guerra»: «L'occhio destro? Non c'è più. (In conflitto a fuoco, roba di tanti anni fa. Il pizzo ai vincitori? Dotto', non dite fesserie: volete davvero che noi camorra ci mettiamo a perder tempo con i fortunati del Superenalotto? Suvvia, siamo seri... abbiamo ben altri affari da curare ogni giorno».

Eppure c'è chi lo assicura: il clan del posto avrebbe preteso 50 milioni da ciascuno dei quaranta fortunati che il 14 settembre scorso hanno fatto saltare il banco al gioco più generoso del mondo. 50 milioni: una tangente da sborsare allo scopo di stare tranquilli. La voce gira, e che fa se nessuno ci crede. La voce stragira, e che importa se nessuno dei vincitori può mai aver già riscosso una sola lira perché non sono ancora trascorsi i fatidici sessanta giorni dal colpo di fortuna. E' vero? Non è vero? La voce si infittisce, e perché

non dovrebbe, visto che qui come altrove - in questa periferia che scoppia di superstrade e dove nessuno Sa più dove andare - non c'è attività lecita che noti sia sottoposta a pizzo?

Bar Iorio, via delle Vecchiarelle. Parla il figlio dei proprietario, che ha inventato il sistemino da sballo,

«Il pizzo ai vincitori? Dicono che prima era di duecento e poi di cinquanta milioni. Ma non è vero mente».

- Come fa a dire che non è vero?

«Perché la camorra, quando chiede la tangente, mica si mette a trattare».

- Come fa a sapere che la camorra non tratta?

«Lo so, lo sanno tutti», - lo non lo so,

«Noi invece lo sappiamo», Sii un cartello in strada c'è scritto «Tony Pizzo». E un commerciante che si fa un po' di lecita pubblicità Tony Pizzo. Non è colpa sua, ma fa

Dicono che la polizia stia indagando su questa storia della tangente ai milionari. Ma ci sono denunce? No, non ci sono denunce. E pure il sindaco, che invece l'altro giorno ha denunciato una bomba sotto la sua casa, cade dritto dalle nuvole. Ernesto Ricciotti ha il collo ingabbiato: «Sono invalido civile - racconta - soffro di ernie cervicali, dolorosissime. Mi avevano assicurato un sussidio di mezzo milione al mese. Ma l'ho avuto per due mesi e poi basta». Qualcuno ricorda altri episodi: quello, per esempio, di due anni fa a Soccavo. Anche lì ci fu una grossa vincita. E anche lì, si disse, la camorra aveva chiesto il pizzo ai vincitori. Ma non se ne è mai più saputo nulla. Solo fandonie, al ora?

Non è detto. Nulla è detto e tantomeno è sicuro da queste parti, tranne l'odore dei taralli e delle latterie. La ragazzina che si vende sotto il ponte è kosovara di Pristina e continua a fumare una marlboro dietro l'altra. Ha un po' di febbre. Suda. Di andarsene via, non se ne parla. Fino a stasera, all'imbrunire.

Enzo Ciaccio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS